

*La Libia sotto tiro***Sarkozy ha un piano per abbattere Gheddafi Senza l'Onu e la Nato**

Il presidente francese riconosce il governo dei ribelli e pensa di bombardare Tripoli. In Europa, soltanto Cameron è con lui

**Il "laissez-faire" di Obama**

Bruxelles. Nicolas Sarkozy ha annunciato ieri di aver riconosciuto il Consiglio nazionale di transizione di Bengasi come "l'unico legittimo rappresentante del popolo" in Libia. Il presidente francese ha parlato dopo un incontro con i rappresentanti dei ribelli, e oggi proporrà ai capi di stato e di governo dell'Unione europea un piano per fermare il colonnello Muammar Gheddafi. Parigi sta lavorando con Londra su una risoluzione "chiara" del Consiglio di sicurezza dell'Onu che - nel quadro del Capitolo VII della Carta - autorizzi l'uso della forza.

Secondo il *Monde*, Sarkozy non ritiene che la Nato sia l'organizzazione giusta per un'azione coercitiva, né che la "no fly zone" sia lo strumento appropriato. Meglio una coalizione di volonterosi europei, guidata da Francia e Regno Unito, che in una settimana possa avviare "bombardamenti aerei mirati e limitati". Secondo il *Nouvel observateur*, Sarkozy ha promesso ai ribelli di "distruggere il bunker di Gheddafi" e di "neutralizzare i tre aeroporti che gli servono per condurre le sue operazioni". Barack Obama preferisce lasciare ad altri la leadership sulla Libia (lo ha scritto ieri il *Washington Post*), e Sarkozy ne approfitta per rifarsi una verginità araba, dopo i disastri della sua diplomazia in Tunisia e Egitto. Ma uno scenario simile alla crisi di Suez del 1956, quando Francia e Regno Unito agirono con Israele contro la nazionalizzazione del canale, raggela il resto d'Europa, che ha innescato la retromarcia. Dal vertice dei ministri della Difesa della Nato di ieri non è uscito "nulla di nuovo", ha detto Ignazio La Russa, nemmeno sull'istituzione di una "no fly zone". Diversi paesi dell'Alleanza, tra i quali Germania e Turchia, sono contrari a passare subito all'azione. Anche l'Italia vuole una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

"Tutti dicono che è finita la stagione del regime Gheddafi, ma nessuno sa come tradurre in azione questa dichiarazione", ha detto Franco Frattini dopo la riunione straordinaria dei ministri degli Esteri del-

l'Ue. E anche: "L'Italia non parteciperà a bombardamenti mirati su territorio libico". E tra tutti i leader europei ancora prevalgono le divisioni. *(segue a pagina quattro)*

*(segue dalla prima pagina)*

Nemmeno il riconoscimento del Consiglio di Bengasi ha l'unanimità nell'Ue. La Germania considera "la situazione ancora troppo confusa per decidere come procedere". Il Regno Unito "riconosce gli stati, non i governi", ha detto il Foreign Office. La stessa linea dell'Italia, che però ha deciso di riaprire il consolato di Bengasi - un segnale in direzione dei ribelli - e propone all'Ue di "valutare un contatto politico con i capi delle tribù che fanno la differenza", ha detto Frattini. La decisione di Sarkozy di legittimare unilateralmente i ribelli ha provocato reazioni "di riserva o negative", ha detto il belga Steven Vackere. "Il riconoscimento deve essere fatto a Ventisette, altrimenti siamo alla frutta", dice al Foglio un diplomatico. La confusione dell'Ue appare totale: gli emissari inviati da Gheddafi in Portogallo, Grecia e Malta, "pensavamo andassero a trattare una resa onorevole. Invece era la solita propaganda", spiega il diplomatico.

Anche la Nato "rimane in monitoraggio e attesa", ha spiegato La Russa: quelle di Sarkozy "non sono le posizioni della Nato". Secondo il ministro della Difesa, "qualsiasi operazione terrestre è stata esclusa". Ma diversi segnali indicano che ci si prepara a intervenire, anche se ci vorrà ancora del tempo. Il segretario generale dell'Alleanza, Anders Fogh Rasmussen, ha annunciato il rafforzamento della presenza navale al largo della Libia. Alla Nato "tutti aspettano una decisione politica forte del Consiglio di sicurezza", spiega al Foglio un ambasciatore dell'Alleanza.

I militari preparano "i piani per tutte le eventuali opzioni militari". Sulla "no fly zone" si studiano tre opzioni: limitata per proteggere i civili; ampia su tutta la costa; su tutta la Libia per impedire l'arrivo di mercenari e armi dal sud. Un veto di Cina o Russia al Consiglio di sicurezza Onu può essere superato dalle organizzazioni regionali. Il segretario alla Difesa americano, Robert Gates, ha detto che si "agirà soltanto se ci sarà un forte sostegno regionale". Nella bozza di conclusioni del Vertice europeo sulla Libia, non ci sono riferimenti al Consiglio di sicurezza: i leader dell'Ue "sostengono la pianificazione con gli alleati Nato e altri partner, inclusi quelli nella regione, per essere pronti a tutte le evenienze, inclusa una 'no fly zone'".